

CAPITOLO SETTIMO

SUPERIORA A ZOCCA DI MODENA¹

A SERVIZIO DI DUE COMUNITÀ: RELIGIOSA E PARROCCHIALE

Madre Carolina Venturella giungeva a Zocca di Modena avendo lasciato la sua bella Schio, i suoi bimbi dell'Asilo, le istruzioni di catechismo alle loro mamme e ai fanciulli in preparazione ai sacramenti, la sua partecipazione alla corale parrocchiale, per assumere quella nuova responsabilità. Ma lo fece con la sua abituale disponibilità alla volontà di Dio a lei significata dai legittimi Superiori. Madre Carolina era nuova a quell'ufficio, reso ancora più arduo dal momento particolarmente delicato che l'Italia stava attraversando: in piena guerra, in una regione dove gli animi erano particolarmente accesi, ma il buon Dio ve l'aveva preparata con un lungo tirocinio di umile e fiduciosa obbedienza. La sua prima preoccupazione fu ovviamente quella di animare spiritualmente la comunità e di conservarvi un clima di armonia e di pace.

Proprio in quell'ottobre 1942, infatti, infuriava la battaglia di Stalingrado in cui erano impegnati anche soldati italiani e che, poiché Hitler aveva ordinato la resistenza ad oltranza contro le forze sovietiche che avanzavano da nord e da sud, fu alla fine massicciamente bombardata e quasi distrutta. Nel gennaio seguente l'ARMIR² fu tra-

¹ Piccolo centro del pre-Appennino Tosco-Emiliano, in provincia di Modena, con 5000 abitanti circa. Centro climatico a 758 m. sul mare. Dal 1929 è sede della chiesa parrocchiale dedicata al S. Cuore, la cui costruzione ebbe inizio fin dal 1896. Del complesso parrocchiale fa parte la veneratissima Grotta di Lourdes. La comunità canossiana esercitava il suo ministero pastorale in parrocchia, in ottimi rapporti col primo Parroco, Don Eligio Ferrari († 1945) e col suo successore, lo zocchese Don Giovanni Bagnaroli, e gestiva la scuola materna intitolata ad Alfonso Ronchi, il Fondatore.

² ARMIR: Armata italiana in Russia.

volta dall'offensiva sovietica nella parte meridionale del Don. Dei 250 mila uomini che la componevano, le poche migliaia di superstiti scampati alla morte per freddo e sfinimento, durante la ritirata furono ulteriormente decimati dai tedeschi che impedirono a molti di loro di salvarsi salendo sui camions e sui vagoni ferroviari.

Anche nel modenese si moltiplicarono i lutti, mentre si faceva sempre più sensibile la mancanza di viveri e di altri mezzi di prima necessità. Madre Carolina, che conosceva per esperienza personale le sofferenze della prima guerra mondiale, si sentiva stringere il cuore e faceva del suo meglio per far giungere la refezione della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) a quante più bocche le fosse possibile. Alla sofferenza morale si aggiunse presto quella fisica, a causa di un forte mal di schiena, che costrinse «la povera Superiora – sono parole sue³ – a tenere il letto per più mattinate e a fare un bel nulla». Ripresasi, con un'altra Sorella dovette frequentare a Modena un Corso di aggiornamento indetto dall'autorità scolastica e subire i relativi esami, grazie a Dio superati bene.

Nel febbraio del 1943, solenne Giornata di Adorazione aperta a tutti con buona partecipazione di adoratori. Per un mese, una volta la settimana, l'Assistente dell'Azione Cattolica diocesana tenne una lezione di catechismo per le dirigenti locali. Nel frattempo ci furono sostituzioni di Sorelle, ma il clima rimase sereno anche quando giunsero la visita del Direttore scolastico e l'ispezione della GIL per ciò che concerneva la refezione.

La prima Santa Messa di un novello sacerdote nativo di Zocca, festeggiato da tutto il paese e da altri sacerdoti venuti per l'occasione, fu un vero colpo d'ala per tutta la popolazione e, ancora più, per la comunità canossiana. Molto coltivata l'istruzione catechistica, specialmente per le socie di A.C., che a maggio sostennero i relativi esami. Per Madre Carolina erano queste le iniziative più congeniali, unitamente alle celebrazioni liturgiche animate dal canto per il quale,

³ Non solo dalla scrittura, ma anche dall'analisi interna, si deduce che la cronista era la stessa Superiora, cioè Madre Carolina.

come già è stato notato, possedeva da natura inclinazione e capacità. Appena finita la scuola, solenne Giorno di Ritiro per la comunità religiosa. Altro motivo di gioia, la prima Santa Comunione di due fratelli sfollati da Bologna, attornati da tutti i parenti in festa.

A fine giugno, grazie anche all'aiuto di due Sorelle venute da Vimercate e di un'altra venuta da Verona, fu iniziata la colonia diurna per una cinquantina di fanciulle. Il mese seguente Madre Carolina ebbe la grazia di seguire un corso di esercizi spirituali a Verona. In agosto l'Assistente provinciale, Madre Galleani, giunse a Zocca per due giorni, partì quindi per Braglie,⁴ per ritornare poi a Zocca e ripartire per Modena sei giorni dopo, portando con sé una Sorella della comunità, Madre Maria Borsaro. Sul finire del mese partirono anche le Sorelle di Vimercate e di Bologna.

Una data importante è il 7 settembre che segna l'inizio della Visita Canonica da parte delle Assistenti Generali, Madre Clementina Mattiuzzo e Madre Maria Serena. Il 9 settembre esse assistono alla ripresa, in tutte le classi della scuola elementare, dell'istruzione catechistica che era stata sospesa il 20 maggio. Il giorno 11 le due Visitatrici partono da Zocca, e Madre Carolina, che è anche la cronista, commenta: «Oh di quale appoggio e conforto ci furono in questi giorni di prova!». Dopo l'armistizio dell'8 settembre erano infatti entrate in paese le truppe tedesche per impadronirsi di tutto: municipio, caserma dei carabinieri, mulino... E pensare che «si credeva tutto finito!». Dopo qualche giorno ritorna la Sorella Maria Borsaro, ma parte la Sorella Sofia Lorenzoni «che si è diportata molto bene e ci fu anche di grande aiuto».

⁴ Si trattava di una comunità formatasi intorno al 1931 con le ultime sei Oblate del luogo che, prevedendo l'estinzione del proprio Istituto, avevano chiesto di fondersi con la Canossiane di Bologna. Espletate le pratiche chieste dall'Autorità ecclesiastica, la domanda venne accolta. La comunità di Braglie (Montetortore), rivitalizzata da soggetti provenienti dall'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane, poté continuare a sussistere, consentendo alle ultime Oblate di chiudere gli occhi nel loro amato convento. La Casa, rimasta alle Canossiane di Bologna, nel 1981 venne ristrutturata e adibita a casa estiva, ma nel 1995 fu definitivamente chiusa. Cfr. fax, 15 marzo 2000, 14 Crr./33.

Il 22 ottobre visita del Signor Direttore ai bambini dell'Asilo, con i quali s'intrattenne sul terrazzo con tanta soddisfazione.

ESPERIENZA SPIRITUALE PROFETICA

E qui è doveroso accennare a un'esperienza spirituale di Madre Carolina, da lei stessa sobriamente ricordata vent'anni più tardi in una pagina che si trova inserita nei *Messaggi*.

«Festa di Cristo Re giorno tanto caro al cuore della p.c. (piccola creatura, variante della firma: «Povera anima») perché ricordava la data della sua prima consacrazione di vittima di amore, compiuta vent'anni prima, il 30 ottobre 1943».⁵

Ovviamente, sulla *Cronaca* non se ne trova traccia. È lasciata alla sensibilità di chi legge, ed eventualmente all'esperienza personale di «chi può intendere», la comprensione dell'impulso interiore che avrà spinto Madre Carolina a un gesto spirituale così determinante per la sua vita futura. Intendeva forse offrirsi al Signore perché, col cessare della guerra, si placassero gli animi, i soldati sopravvissuti tornassero alle proprie famiglie e si alleviassero così le sofferenze dei poveri? Fu certamente un gesto d'amore soprannaturale ispirato da Dio stesso, da quello Spirito di carità effuso nei nostri cuori per accenderli ed infiammarli di Sé. Certamente Madre Carolina non poteva prevedere la portata di quel gesto, ma la comprese nell'ottobre del 1963, come ella stessa ebbe modo di spiegare nel contesto dei suoi *Messaggi*.⁶

SVOLTA PERICOLOSA

Nonostante i drammatici avvenimenti che stavano sconvolgendo l'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre, per il momento a Zocca si vivevano giorni abbastanza tranquilli, ricchi di iniziative spirituali. In dicembre la prima Santa Comunione delle figlie dell'Ingegnere Tra-

⁵ C. VENTURELLA, *Messaggi*, Qd. V, p. 318 (Copia ds. in A.C.P., 4 Aut./7).

⁶ C. VENTURELLA, *Messaggi*, Qd. V, pp. 319-320, *Ibidem*.



Madre Carolina. Superiora e maestra.

vaini; partecipazione di due Sorelle agli esercizi spirituali a Bologna; tutta una serie di ritiri spirituali: per le giovani di Zocca e dintorni; per le donne, per le fanciulle, e anche per la comunità religiosa. «Quanta grazia di Dio è passata, operando un gran bene».⁷

La festa del Santo Natale vide la partecipazione delle fanciulle alla corale parrocchiale per la Santa Messa solenne. La comunità religiosa chiuse l'anno con un'altra mezza giornata di ritiro.

Nel gennaio del 1944 riprese la refezione scolastica, che si riduceva alla distribuzione di minestra, per trenta alunni. Ripresero pure le attività tradizionali, compresa la festa alla signora Ines Monzoni⁸ più solenne degli altri anni, accompagnata da mottetti cantati dalle fanciulle, dono di un conopeo per il tabernacolo della grotta dell'Immacolata, molto venerata in parrocchia, e grazioso trattenimento offerto dai bambini. Il mese di febbraio ebbe inizio con il giorno di ritiro e si intensificarono i momenti di adorazione durante il carnevale. Si ebbe pure la prima Santa Comunione di una bambina undicenne croata, che faceva «da bidella». Il mese si chiuse con la visita all'Asilo del Signor Segretario, già Dirigente del Fascio locale.

In marzo si ebbe la possibilità di allestire una ricca «Pesca di beneficenza» a favore dell'Università Cattolica di Milano e nel mese di aprile si celebrò la prima Santa Comunione di due fanciulle sfollate, una da Bologna e l'altra dalla Francia. Nel maggio seguente fu inau-

⁷ *Cronaca*, 19 dicembre 1943 (9 Cr./3).

⁸ La signora Ines Monzoni (9 giugno 1893 - 30 gennaio 1972) apparteneva ad una famiglia notissima ancora oggi a Zocca, anche se adesso i Monzoni abitano la vicina Rosola. Sposata e senza figli, la signora Ines era la più grande benefattrice dell'Asilo Ronchi che manteneva con signorile generosità. Il giorno del suo onomastico era calorosamente festeggiata non solo dalle suore e dai bambini dell'Asilo, ma da tutto il paese che la stimava e l'amava assai. «Titolare della vendita sale e tabacchi del Monopolio di Stato, forniva detti prodotti per conto dello Stato a tutta la montagna; pur essendo fascista (e chi non lo era allora?) e segretaria del partito, ha avuto una via intestata per opera dell'Amministrazione rossa di Zocca, perché durante la guerra dava gratis sale e tabacchi anche ai partigiani» (Notizie gentilmente fornite dall'attuale Arciprete Parroco di Zocca di Modena, Don Anselmo Manni). Testo originale presso A.C.P., 14 Crr./24.

Alla medesima famiglia Monzoni appartenne anche una delle prime Superiori Generali delle Figlie della Carità Canossiane, Madre Antonietta Monzoni, cugina del celebratissimo Don Lodovico Monzoni, al quale fece dono di una pergamena dipinta da lei (cfr. *Ibidem*).

gurato il pavimento nuovo dell'altare della Grotta dell'Immacolata e in giugno si ebbe la prima Santa Comunione dei fanciulli della parrocchia. Fu pure data ospitalità a tre Consorelle bisognose di cambiamento d'aria. In luglio, però, essendo il paese in pericolo, furono allontanate; ma ritornarono in settembre per offrire il loro aiuto in occasione del passaggio degli sfollati dell'alta montagna. Che stava succedendo?

Dopo l'8 settembre del 1943, la guerra, che sembrava finita, aveva invece avuto una grossa svolta, ma solo una svolta: era incominciata la reazione tedesca contro gli italiani «traditori»; ma era pure incominciata la resistenza italiana con la costituzione delle prime formazioni partigiane. Fino alla «liberazione» dell'aprile 1945, l'Italia fu un campo di battaglia: fra anglo-americani e tedeschi al sud, fra tedeschi e italiani al centro-nord e, purtroppo, anche fra italiani della resistenza e italiani fedeli al rinato partito fascista, con le famigerate «Brigate nere»: una guerra civile, insomma, con il suo drammatico carico di miseria e di fame, di vendette, di sopraffazioni, di arresti, di torture, di uccisioni. Atroce fu la «marcia della morte» compiuta dal battaglione SS del maggiore Raeder che, tra il 12 agosto e il 5 ottobre 1944, attraversando molti paesi dell'Appennino tosco-emiliano, massacrò 1836 persone: uomini, donne, vecchi, bambini. Ecco perché il passaggio di molti fuggiaschi da Zocca di Modena.

Nella ricostruzione della figura di Madre Carolina Venturella in questo periodo, ci è di grande aiuto la *Cronaca*, perché registra giornalmente i movimenti e il comportamento della comunità, dietro la quale è naturale vedere delinearsi la figura della Superiore. I tedeschi incominciano ad occupare locali: la sala e la direzione dell'Asilo, con grande spavento delle Religiose e nel timore di un prossimo avvenire terribilmente rischioso. Ma ci si prepara con un fervoroso ritiro mensile.

In ottobre due delle Consorelle venute in aiuto partono per San Pietro in Elda: a Zocca ormai va aumentando il pericolo. Ora gli sfollati sono quelli dei paesi più vicini al fronte (la «linea gotica»). Com-

menta Madre Carolina: «Quanta compassione fanno! Non hanno che quello che indossano. Qui si dà loro una minestra, un po' di marmellata o formaggio, e pane. Il loro letto, la paglia [...]. Con il pane e l'alloggio si dà loro anche la buona parola di conforto e di fede, e ne sono molto grati».⁹

L'unica occupazione normale, in mezzo a tanta anormalità, la giornata di ritiro a fine mese. A metà novembre, in seguito a un bombardamento l'Asilo si svuota. Le Sorelle ne approfittano per fare, a turno, gli esercizi spirituali annuali; ma quelle del secondo turno, del quale fa parte anche la Superiora, li devono interrompere, perché i tedeschi requisiscono altri locali per ricoverarvi feriti e ammalati. Così trascorre tutto il mese di dicembre.

TRA RAPPRESAGLIA TEDESCA E RESISTENZA ITALIANA

Non ha tregua il flusso dei fuggiaschi. La neve è molto alta, ma l'aviazione americana, che ormai sorvola anche Zocca, continua i suoi bombardamenti: qualche paese più vicino al fronte è semidistrutto. Eppure «nell'intimo della nostra comunità – annota Madre Carolina – spira un'aura di pace e tranquillità mai provate. Si fanno ricreazioni talmente allegre e chiassose da far meravigliare noi stesse. Forse tale forza ci viene immeritabilmente dal buon Gesù del nostro piccolo tabernacolo, che in questo periodo di tempo onoriamo con ore di adorazione quasi quotidiane. Oh, quale aiuto potente non sperimentiamo mai in questo terribile momento! Noi, del resto, siamo preparate anche alla morte, e ne parliamo come di cosa “di stagione” e quindi non ci fa spavento. Si tiene il solito ritiro».

Nell'anniversario della prima apparizione della Madonna a Bernadette, nella grotta di Lourdes parrocchiale si onora l'Immacolata con particolare insistenza e fervore, supplicandola di risparmiare il paese dalla distruzione. Ma qualche bombardamento arriva anche a Zocca:

⁹ *Cronaca*, gennaio 1945.

vetri in frantumi e calcinacci dappertutto; le Sorelle sono costrette a raccogliere le loro cose e a rifugiarsi in campanile con molte altre persone. Si ripetono bombardamenti e mitragliamenti, dopo i quali alle Religiose viene suggerito di lasciare Zocca; per dove?

Una buona giovane le guida a Montecorone, dove riescono a trovare una stanza che dovrà servire ad ogni necessità e dalla quale la sera fanno la spola per Zocca, allo scopo di salvare almeno l'indispensabile. Il mattino seguente levata antelucana, partecipazione alla Santa Messa e via di nuovo per la stanza rifugio, portando in salvo, ogni volta, ciò che è possibile. «Il cuore è straziato non tanto per dover lasciare la Casa, perché a questo ci si era da tempo preparate, ma perché si prevede che Casa e Paese e tutto ciò che vi è di più caro sarà distrutto! Si salutano le persone che s'incontrano, ci si scambia un augurio di buon arrivederci, ma dentro nel cuore c'è lo sconforto, c'è la desolazione! Per oggi si fa un carico, vedremo se domani si potrà farne un altro».¹⁰

BRUCIA L'ASILO D'INFANZIA

Il mese di febbraio si chiude con il peggio. Da Montecorone le Sorelle vedono benissimo il cielo sopra Zocca e contano anche troppo bene le formazioni che vi passano e ripassano sganciando bombe che, insieme con le case, colpiscono il cuore. Verso sera arriva un giovane con la funesta notizia che uno spezzone incendiario ha raggiunto l'Asilo, che ancora brucia. «Si riceve la notizia in silenzio e poi ci si reca all'interno della stanza a pregare e abbandonarci al divino volere».¹¹

Nel mese di marzo la situazione si aggrava ancora. Bombardamenti e mitragliamenti quasi quotidiani su Zocca e frazioni vicine. La povera gente si ripara nelle cantine o nelle buche scavate nel suolo, finché il paese resta deserto. Vi rimangono però i tedeschi a saccheg-

¹⁰ *Cronaca*, 26 febbraio 1945.

¹¹ *Ibidem*, 28 febbraio 1945.

giare e devastare. In aprile le granate giungono di giorno e di notte fino a Montecorone e anche più a nord: fino a Rocca e a Guiglia. «Fortunatamente tutto questo tempo di grandi prove non ci ha private della S. Messa e Comunione: ciò che forma tutta la nostra gioia e consolazione [...]. 15 aprile, domenica: Niente S. Messa e niente S. Comunione [...]. L'aviazione continua incessante la sua azione devastatrice. Anche il povero paesello di Montecorone è colpito [...]. Le notti sono quanto mai avventurose... Si dorme dove capita [...]. Spaventosi, trepidazioni, speranze, raccomandazioni dell'anima a Dio [...]. Si mangia a tutti i pasti pane e latte, latte e pane [...] e tutto va giù come il miglior cibo che si possa desiderare». ¹²

Finalmente, il 21 aprile, circolano voci di speranza: i tedeschi sono partiti e giungono gli americani. Ma è ancora raccomandabile molta cautela. Infatti i tedeschi, costretti a lasciarci, mandano i loro ultimi saluti: cinque granate. L'indomani, domenica, per prudenza, non viene celebrata la S. Messa; ma il giorno seguente la vita riprende più calma con il conforto della S. Comunione. Si cambia l'abitazione, crollata in gran parte, e si trova ospitalità presso la casa del Signor Donnini. Tutti i giorni, alcune Sorelle si recano a Zocca per mettere in salvo quanto è rimasto del vecchio Asilo, mentre quelle che rimangono nel rifugio tengono l'istruzione catechistica ai bambini del luogo, in preparazione alla prima Santa Comunione, fatica e gioia irrinunciabili per le Figlie di Maddalena di Canossa.

Il 24 aprile Madre Carolina con un'altra Sorella va a Zocca, per vedere in che stato si trova l'Asilo, ma non viene loro concesso di entrare in paese, se non dopo averne avuto il permesso dalle persone autorizzate. «Povera Zocca, come è ridotta! [...] Di tutto ciò che è stato lasciato, non è rimasto un mobile, non una sedia, un oggetto qualunque. Non si vedono che macerie. Le due visitatrici tornano a Montecorone con il cuore straziato». ¹³

¹² *Cronaca*, 15-21 aprile 1945.

¹³ *Ibidem*, 24 aprile 1945.

DI NUOVO TRA I BIMBI DELL'ASILO

Le Sorelle approfittano dei ritagli di tempo per riassetare alla meglio biancheria e vestiti, finché il 2 maggio giunge loro un invito scritto perché tornino a Zocca a riaprire l'Asilo. Non però quello di prima, inagibile, ma nei locali della villa Calzolari. Il 22 maggio, infatti, Madre Carolina con la sua comunità ritorna a Zocca e si dirige subito alla nuova sede che, però, porta ancora le ferite della guerra: non c'è porta o finestra che abbia i vetri. «Ma, coraggio, giacché ci siamo abituate tanto bene a tutto ciò che capita! Ci sistemiamo alla meno peggio e ci si prepara per la riapertura dell'Asilo, cioè per l'accettazione dei bambini, che saranno poi radunati in una piccola stanza adibita a scuola».¹⁴

Fortunatamente, da sotto le macerie, erano stati recuperati i banchi per arreararla.

In breve tempo i bambini arrivano a una trentina, felici di poter rivedere le loro Madri¹⁵ e i compagni, con i quali tornare a giocare. Ma più felici ancora sono le Sorelle che possono riprendere l'istruzione e la formazione cristiana dei piccoli innocenti.

Alla fine di giugno un provvidenziale Giorno di ritiro.¹⁶

In luglio, felice sorpresa: il 24, l'arrivo inaspettato della Rev. Madre Vicaria Provinciale e, il 25, quello delle Reverende Madri Generale e Provinciale. «Oggi la nostra felicità è al completo! Quante cose abbiamo da raccontare! Le Rev.me Madri ci ascoltano, ci guardano, e sorridono. Veramente ne hanno passate di *buone* anche loro...».¹⁷ «Avremmo voluto che fossero rimaste sempre qui, invece dobbiamo vederle partire... Eppure il nostro cuore è tanto contento

¹⁴ *Cronaca*, 22 maggio 1945.

¹⁵ Le suore Canossiane sono dette più propriamente «Madri» perché, come scrisse la loro Fondatrice, «di madre devono avere il cuore».

¹⁶ Non dia fastidio questa insistenza sul «Giorno di ritiro spirituale». Sta a confermare l'importanza che gli veniva data in ordine alla fedeltà agli impegni della vita consacrata ed anche in ordine alla pastorale.

¹⁷ *Cronaca*, 25 luglio 1945.

perché ha potuto aprirsi e confidarsi con coloro che tanto bene ci rappresentano Dio». ¹⁸

Il mese di agosto incomincia con un lutto per la parrocchia: la morte dell'arciprete Don Eligio Ferrari che «lascia un ricordo di virtù eminentemente sacerdotali». Intanto incominciano a Modena i turni di esercizi spirituali annuali; partecipano al primo turno Madre Carolina e Madre Maria Borsaro. In parrocchia si festeggia la prima Messa di un sacerdote novello della Congregazione dei Salesiani di Don Bosco.

In ottobre parte per gli esercizi spirituali Madre Locati, alla quale – annota Madre Carolina – «il Signore è stato largo di lumi e di grazie». ¹⁹

Volendo ora fare una breve considerazione retrospettiva sul primo triennio di superiorato di Madre Carolina Venturella, sembra pertinente una valutazione positiva del suo stile, oltre che del suo operato. Questo fu pesantemente condizionato dalle vicende belliche, quello ebbe modo di manifestarsi a sua insaputa: delicato, spontaneo, avvolto di silenzio e di preghiera, quindi sobrio ed essenziale, dettato dalla fede che le circostanze avverse, anzi che sminuire, hanno il potere di corroborare.

IL NUOVO ARCIPRETE DI ZOCCA

Per Madre Carolina incomincia, senza particolari cerimonie, il secondo triennio di superiorato, ma la cronista sottolinea che, il 27 di ottobre, si fa il Giorno di ritiro in preparazione alla festa di Cristo Re, e sappiamo quale significato avesse per lei tale ricorrenza. ²⁰

L'8 dicembre Zocca è in festa, non solo perché si celebra la solennità dell'Immacolata, ma perché «Don Giovanni Bagnaroli prende possesso della Parrocchia come Arciprete novello. Nato in questo

¹⁸ *Cronaca*, 26 luglio 1945.

¹⁹ Questa annotazione conferma una volta ancora che la *Cronaca* della comunità religiosa era redatta dalla Superiora, cioè da Madre Carolina, perché solo la Superiora poteva essere in grado di fare simile rilievo.

²⁰ Cfr. sopra, § *Esperienza spirituale profetica*.

paese e molto amato e stimato dai suoi compaesani per le sue rare virtù sacerdotali e per le sue doti intellettuali che poterono ammirare nei brevi mesi che precedettero il suo Ingresso, viene accettato e festeggiato da tutti come il veramente *Benedetto* dal Signore, che farà tanto del bene a tutti, mentre glorificherà Iddio con la santità della sua vita». ²¹

Contraddistinsero la Festa il canto di una Messa nuova a due voci e la riuscitissima accademia dei bambini della Scuola Materna a sera, dopo la Benedizione.

SI TORNA A CASA

Nulla di particolare fino al 31 gennaio quando si ritorna al vecchio Asilo restaurato. Ci si sta un po' strette; «tuttavia si è contente lo stesso, perché si è in Casa propria». Riprendono con maggior regolarità le opere tradizionali, prima delle quali l'istruzione catechistica alle classi della scuola elementare e anche la refezione ai bambini della Scuola Materna. Con il mese di marzo si aggiunge la distribuzione della refezione a venti bambini assistiti dall'U.N.R.R.A. ²²

Ai primi di maggio Madre Carolina, accompagnata dalla Superiora di Braglie, deve recarsi a Bologna per una visita medica: nulla di grave, ma deve stare molto a riposo. Da Braglie viene una Sorella in aiuto a questa casa per un paio di settimane.

Durante le vacanze estive, come gli altri anni, si frequentano a turno i corsi di esercizi spirituali, arrivano Sorelle bisognose di cambiamento d'aria, mentre altre partono per visite in famiglia.

In settembre si riprende la Scuola Materna e la distribuzione della refezione a una quarantina di alunni (alcuni della scuola comunale). Si riprende pure il tradizionale Giorno di ritiro a fine mese. Il 7 otto-

²¹ *Cronaca*, 8 dicembre 1945.

²² U.N.R.R.A.: Sigla di *United Nations Relief and Rehabilitation Administration* (Amministrazione per l'Assistenza e la Riabilitazione delle Nazioni Unite). Organismo creato nel 1943 per l'assistenza economica e civile delle popolazioni delle Nazioni Unite danneggiate dalla guerra e che, successivamente, estese la sua assistenza ai Paesi ex-nemici. Cessò la sua attività col 31 dicembre 1946 (cfr. *Il Nuovo Pegaso*, II, p. 1270).



Nella foto in alto: panoramica di Zocca di Modena; in basso: l'Asilo Ronchi.

bre si celebrano i funerali del sacerdote Don Ludovico Rubini, grande benefattore della Casa di Braglie, morto in concetto di santità. A fine novembre viene per la prima volta il nuovo confessore della comunità.

RITORNA ANCHE GESÙ

Il 4 gennaio 1947 è giorno di festa: «con nostra grande gioia e commozione il Divin Prigioniero del Tabernacolo fa ritorno nella vecchia cappellina, ritrovandola tutta bella e rinnovata».²³

A metà marzo giunge in aiuto la postulante sor. Rolanda Chiurato Maria²⁴ che l'11 luglio tornerà a Verona per incominciare l'anno canonico di noviziato.

Tutto l'anno trascorre senza particolari novità.

Il 1948 si apre con la festa per l'onomastico della Signora Ines Monzoni,²⁵ sempre soddisfattissima di quanto si fa in suo onore. Più nulla fino al 3 maggio, quando due Sorelle per la prima volta si recano alla scuola comunale per tenere ivi l'istruzione catechistica agli alunni di due classi della scuola elementare che, per motivi di orario, non possono andare all'Istituto Canossiano.

Il 24 maggio giunge in Visita Canonica la Reverendissima Madre Generale, Madre Antonietta Monzoni, nativa di Zocca, come si ricorderà.²⁶ Due giorni dopo si reca per qualche giorno a Braglie, per ritornare poi a Zocca ed «assistere al grandioso spettacolo della Processione di chiusura del Congresso Eucaristico tenuto in questi giorni in Parrocchia, dopo una straordinaria Missione predicata da due ottimi Religiosi Cappuccini».²⁷

²³ Cronaca, 4 gennaio 1947.

²⁴ Negli ultimi anni di vita di Madre Carolina, con grande suo conforto, ritroveremo questa consorella inviata a Colle Ameno come Superiore locale. Sarà lei ad assisterla e a raccogliergli le confidenze negli ultimi giorni, sarà lei a chiuderle gli occhi, ormai spenti da giorni alla luce delle cose terrene.

²⁵ Vedi sopra, nota 8.

²⁶ Vedi sopra, *Ibidem*.

²⁷ Cronaca, 24 maggio 1947.

Vi assiste, infatti, dai finestrini del solaio,²⁸ mentre le Sorelle della comunità sono tutte in processione con i fanciulli e le fanciulle biancovestite. La grandiosa processione ha il suo coronamento sul piazzale Dei Martiri, proprio davanti all'Asilo.

Il 28 e il 29 maggio sono giorni di intenso godimento spirituale. «La nostra Reverendissima Madre, con quel suo metodo tutto speciale, illuminato e materno nello spiegarci *Spiritualità Canossiana*,²⁹ ci va aprendo vie e orizzonti nuovi di santità fattiva non mai conosciuti. Oh, che fonte di spirito della nostra Beata Fondatrice³⁰ non è mai codesta nostra grande Madre! Il suo passaggio in mezzo a noi lascerà una impronta che ha qualche cosa di straordinario».³¹ Verso sera la Reverenda Madre Generale parte per Bologna.

I mesi estivi trascorrono, come sempre, nel partecipare agli esercizi spirituali, e nell'accogliere Sorelle d'altre Case bisognose di cambiamento d'aria.

E giunge l'autunno con la scadenza del secondo triennio di superiorato di Madre Carolina Venturella. Il 18 settembre, infatti, «arriva l'annuncio da parte della M. R. Madre Provinciale che la Madre Superiora si tenga pronta per la partenza, essendo già sei anni che si trova [a Zocca]».³² La partenza avverrà il 30 settembre 1948.

La nuova cronista non aggiunge una parola di commento. Tutto si svolge con regolarità e distacco, secondo quello spirito di austerità che era propria dell'Istituto e che, dopo i profondi mutamenti seguiti al Concilio Vaticano II, rischia di essere considerata come freddez-

²⁸ Particolare curioso che si spiega col fatto che essendo del luogo, Madre Monzoni era molto conosciuta e, in luogo aperto, avrebbe potuto distrarre dalla preghiera i partecipanti alla processione.

²⁹ Titolo del nuovo libro composto dalla stessa Madre Antonietta Monzoni che, desiderosa di radicare sempre più le Sorelle nel carisma della Fondatrice mettendone in risalto la sintonia con lo spirito della Chiesa, aveva in esso indicato un possibile parallelo tra la recita delle *Ore Canoniche* dell'Ufficio Divino e la recita delle *Commemorazioni dei Dolori di Maria Santissima*, in uso nell'Istituto.

³⁰ Maddalena di Canossa era stata proclamata «Beata» da Pio XI, il 7 dicembre 1941.

³¹ *Cronaca*, 29 maggio 1948.

³² *Ibidem*, 18 settembre 1948.

za. Era invece l'interpretazione, forse troppo letterale – bisogna ammetterlo – della *Regola diffusa*, quella scritta dalla Santa Fondatrice, che prescrive di obbedire in spirito di fede, prontamente, semplicemente, «troncando ogni riflesso e non dando luogo a ragioni».³³ Se qualche Sorella di Zocca, affezionata a Madre Carolina, poteva sentirne rimpianto, aveva l'occasione di offrire a Dio, in silenzio, il proprio sacrificio, mostrando effettivamente di cercare Lui solo.

Quanto a Madre Carolina che, da cinque anni ormai, si era consacrata «vittima di amore» al suo Re, si può a buon diritto pensare che avrà rinnovato la sua offerta con intensità d'affetto, rendendosi sempre più disponibile a qualunque cenno dell'obbedienza.

MEZZO SECOLO DOPO

Nel 1994, muore a Zocca la Superiora, Madre Maria Borsaro, che era vissuta con Madre Venturella dal 1943 al 1948 e ne custodiva la cara memoria. Il Capitolo Provinciale di Verona, constatando l'impossibilità di sostenere con rinnovati soggetti quella comunità, decideva di chiuderla. Fu allora che emerse quanto benedetta fosse la presenza delle Canossiane nel piccolo paese pedemontano. Un comitato di parrocchiani prese l'iniziativa di presentare alla nuova Madre Provinciale (e, per conoscenza, a S. Ecc. il Vescovo di Modena, Mons. Santo Quadri) una proposta alternativa, «con la speranza di ottenere un ripensamento a ciò che pare una decisione irrevocabile. 1) La presenza delle Suore in una piccola comunità, specialmente in zona montana come Zocca, acquista un grande valore carismatico: è catechesi viva, apostolato deambulante fra la gente e testimonianza concreta per credenti ed atei. 2) [...] anziché sostenere una comunità con cinque suore, sarebbe già molto per Zocca, riuscire a mantenere un posto d'avanguardia composto di almeno tre unità. 3) [...] ci si permetta poter auspicare che il Nuovo Consiglio e la nuova Madre Provinciale possano riprendere l'esame del problema ed andare alla ricer-

³³ Cfr. M.D.C., *R.D.*, pp. 57-58.

ca di una soluzione più morbida. 4) Per ultimo ci sembra doveroso sottolineare ancora una volta l'importanza della presenza delle Suore nell'organizzazione e nella gestione della nostra Scuola Materna».

Chiude la petizione un garbato invito alla preghiera reciproca e al sostegno fraterno in ogni umana vicenda.³⁴

Purtroppo la richiesta non poté essere accolta dalle Canossiane e, finora, non si sono trovate Suore disponibili a sostituirle, con rammarico della popolazione e dello stesso Arciprete, che vede l'Asilo Ronchi «vivacchiare», mentre la Scuola Materna dovrebbe essere un fiorente vivaio di candidati alla santità.³⁵

Purtroppo si va sempre più riducendo il numero dei giovani che rispondono affermativamente alla vocazione ad una vita di speciale consacrazione, segno del generale scadimento religioso-morale di una generazione egoisticamente ripiegata su se stessa, ignara, forse, persino della nozione del trascendente. L'invito del Signore Gesù va alla radice del fenomeno e dà un suggerimento per la soluzione del problema: «Pregate il padrone della messe che mandi operai alla sua messe».³⁶

Mandi operaie anche alle tenere pianticelle di Zocca di Modena: non per mieterle, ma per coltivarle con la pazienza dell'amore – come faceva Madre Carolina Venturella – fino al momento della mietitura.

³⁴ *Petizione* alla Rev.da Madre Provinciale – Suore Canossiane Verona – e p.c. a S. Ecc. Mons. Santo Quadri, Arcivescovo di Modena, 13 gennaio 1994, firmata da diciannove persone di Zocca (Fc. presso A.C.P., 1 Doc./4g).

³⁵ Un'altra testimonianza della buona memoria delle Canossiane che si conserva a Zocca è stata la partecipazione, in rappresentanza del Signor Parroco, di una delegazione di parrocchiani ai funerali della sorella di Madre Maria Borsaro, già Superiore a Zocca, Madre Carolina Borsaro, suora molto amata per la sua semplicità e bontà, deceduta a Poiano, in quel di Verona, il 15 febbraio del 2000 (cfr. A. MANNI, a Madre A. Cattari, 18 febbraio 2000, 14 Crr./24).

³⁶ Mt 9,38.